

Ambivere 20.5.2019

Alla cortese Attenzione del Vescovo
Mons. Francesco Beschi

Eccellentissima Eminenza,

mi chiamo Elia Maggioni, sono nato alle Ghiaie di Bonate Sopra nel 1948, sono uno psicologo analista e soprattutto sono uno cattolico, piuttosto deluso ed amareggiato dalla Chiesa, anche se avverto ancora una grande nostalgia di Dio e delle Parole del Vangelo, che mi portano a guardare prima i miei errori e a riconoscermi comunque nella Fede in Cristo.

Ora, il fatto che mi rivolga a Lei è legato ad alcuni aspetti relativi al suo nuovo Decreto sulle “Apparizioni della Madonna alle Ghiaie di Bonate Sopra” (Decr. del 1.1.2019, reso esecutivo il giorno 11.2.2019). Da tre anni circa ho ripreso a frequentare la cappelletta delle Ghiaie, non tanto per chiedere “grazie” per la mia salute, ma per la salvezza della mia anima. Così ho iniziato ad interessarmi alla vicenda delle “Apparizioni” delle Ghiaie, grazie ad una amica.

Devo dire che purtroppo il nuovo Decreto è giunto in anticipo sulla pubblicazione del mio libro dal titolo “IL CIECO E LA VEGGENTE”, che ha subito alcuni ritardi sia perché stavo terminando il mio libro sul Panico, sia per le cure antitumorali alle quali mi sottopongo spesso.

Innanzitutto premetto che non posso che riconoscere come positivo lo sforzo fatto per ammettere finalmente la celebrazione dei riti di culto presso la “Cappelletta” sorta nella località delle cosiddette Apparizioni della Madonna alle Ghiaie, nel maggio 1944,

TUTTAVIA

non posso sottacere quelli che considero gli aspetti negativi e controversi delle indagini compiute, che influenzarono le decisioni della Commissione Teologica e del Vescovo Bernareggi nel 1948, aspetti che purtroppo sono stati acquisiti nel Suo Decreto.

Preciso che non sono affatto un fanatico del riconoscimento delle “Apparizioni” tutti i costi, non penso che questo possa cambiare di molto la mia vita ed il mio credo religioso, ma avverto il dovere di fare qualcosa per ridare onore alla “verità” ed alla “Verità”. Avendo analizzato i libri di don Luigi Cortesi e diversi altri, sono giunto alla conclusione che già allora, furono commessi dei **GRAVISSIMI ERRORI**.

Errori che di fatto costituiscono proprio quei “**MOTIVI RAGIONEVOLI**” che mettono in discussione il discernimento ecclesiale del Vescovo di Bergamo che si concluse con il **NON CONSTAT** delle apparizioni”. Dico questo con spirito di autentica collaborazione e di consonanza con la Chiesa. So che le “Vie del Signore sono infinite”, ma, mi scusi, a volte, certe scelte della Chiesa non sembrano affatto ispirate dallo Spirito Santo, ma da una certa cultura socio-politica che si ispira, a suo modo, al Vangelo e che molti siano, oltre ai nostri, anche i peccati della Chiesa.

Comunque, per una sua corretta valutazione, è oggettivamente possibile dimostrare che:

- 1 - **Le indagini furono condotte con grande INCOMPETENZA** da parte di don Luigi Cortesi che, seppure scrupoloso, le condusse in modo partigiano e acritico, sicché le conclusioni tratte furono decisamente errate, intrise non solo di pregiudizio, ma anche di una precisa volontà di imporre le sue proprie esclusive convinzioni personali.
- 2 - **Furono violati tutti i criteri scientifici** e mi riferisco ai criteri di Oggettività Interpretativa, dei criteri di Falsificazione delle Ipotesi, che richiedono il confronto fra Tesi - Antitesi e Sintesi, la Registrazione e Misurazione dei dati, la Riproducibilità del metodo e la Incontrovertibilità dei risultati. Basta inoltre osservare la violazione di ogni criterio di Neutralità emotivo-affettiva tra Osservatore ed Osservato per dire che le sue erano osservazioni da prendere davvero con le pinze..
Di rigore scientifico vi è solo l'ossessione demolitoria di Adelaide, altro che "Sacerdote al servizio della Verità", almeno per ciò che riguarda questa specifica vicenda.
- 3 - **Adelaide era schietta e sincera ed onesta, don Cortesi: no.** Basta vedere come considerava il suo rapporto con Adelaide. Egli lo percepiva e si rapportava con lei come se fosse una sfida, una "lotta tra il gatto ed il sorcio, (sic) mentre Adelaide vedeva in don Cortesi "il suo "Tesoro" (pg. 203- U. Midali).
- 4 - **Utilizzò tecniche di seduzione manipolatoria orientate alla violenza psicologia**, per costringere la piccola Adelaide a **DIRE UNA BUGIA**, cioè a dire che "Non aveva visto la Madonna". Sfruttando la sua ingenuità, la confuse mentalmente, la raggirò, la ingannò, invischiandola in un vero e proprio "Lavaggio del cervello". In tale contesto, pienamente comprensibili e spiegabili sono le ritrattazioni di Adelaide.
- 5 - **Le sue diagnosi erano sbagliate**, non solo, ma certe sue interpretazioni sulla "Anima" di Adelaide erano addirittura "folli" e degne del peggior medioevo.
- 6 - **I motivi deviati del suo atteggiamento** (di don Cortesi) trovano i loro presupposti in un enorme, inconscio e malcelato narcisismo. Si veda anche il volume di Mons. Midali.
- 7 - **Utilizzò, omise e rabberciò in modo strumentale i dati delle sue stesse indagini**, banalizzando i miracoli e/o le guarigioni straordinarie, i fenomeni solari, ecc.
- 8 - **Banalizzò e derise messaggi e profezie**, perché, forse, incapace di capirne il senso e disprezzò prematuramente la evoluzione spirituale di Adelaide.
- 9 - **Non ascoltò nessuno ed influenzò tutti**, interferendo gravemente sulle decisioni finali.

10 - **I membri della Commissione Teologica non erano preparati** e non fecero affatto né degli studi diligenti e ponderati, né sottoposero ad alcuna minuziosa indagine i fatti, deviando così il discernimento ecclesiale del Vescovo Bernareggi.

Ne consegue che, **ESSENDO FALSA LA PREMESSA** sulla quale il Vescovo poggiò la sua decisione del NON CONSTAT, **il Decreto stesso NON È VALIDO.**

A questo proposito mi permetto di contestare la difesa che Mons. Midali fa di don Cortesi:

- 1- Laddove scrive che: *“ha svolto egregiamente il complesso compito affidatogli (pag. 178).*
- 2- Non posso invece che prendere atto di ciò che lo stesso scrive sempre a pag. 178: *“Tutto il lavoro della Commissione (teologica) si riduceva a quello stesso di don Cortesi”*
- 3- *“La loro conoscenza della bambina è pari a zero”* (pag. 195).
- 4- In particolare laddove scrive a pag. 197: *“Nei confronti della Commissione è assai duro... mesto, agitato, disdegnoso. Non ne condivide il “vergognoso e stupido modo di procedere” anche se collima con i suoi risultati” ...*

Come può vedere **i motivi ragionevoli per mettere in discussione il “non constat” ci sono.** Forse manca la volontà. Forse non si vogliono ammettere gli errori. Forse è meglio rimanere ancora nella ambiguità, ma in tal modo mi sembra proprio che si infranga il principio evangelico del “SI:SI. NO:NO”.

Voglio inoltre chiederle: Cosa intende per **“motivi ragionevoli per mettere in discussione il non constat?”** Che se vi fossero dei motivi **ragionevoli**, si potrebbe rivedere il “non constat” e trasformarlo in un Constat? Quali potrebbero essere questi motivi ragionevoli?

Forse ci vuole un nuovo miracolo? Un segno “perentorio” che sancisca definitivamente la verità e metta a tacere ogni dubbio? Non basta quanto già avvenne? Si può pretendere questo da Dio? Potrebbe bastare la ammissione degli errori compiuti?

Perché mai rifiutarsi di fare una revisione seria, con tanto di un confronto TESI-ANTITESI?

Infine, mi scusi se le riporto / ricordo la testimonianza citata sulla rivista “Pungolo su Bonate” del marzo 1981. Tale testimonianza fu resa da don Giovanni Viganò (Preti del Sacro Cuore) che in occasione della guarigione di Renato Colombo, un ragazzo di 8 anni di Cantù, chiese al Vescovo Bernareggi: *“Eccellenza, si può dire che alle Ghiaie siano avvenute delle guarigioni speciali?”* ne ebbe la risposta: *“Si potrebbe anche dire che sono avvenuti dei miracoli, ma se la bambina dice che non è vero, che cosa ne faccio? E come se avessi un bel quadro, ma mi manca il chiodo per appenderlo”*

Ebbene, io credo fermamente che **il chiodo ci fosse**, come ho cercato di accennare nella dissertazione scritta sul mio sito www.eliamaggioni.it.

Il chiodo c'era, ma lo nascose don Cortesi, infatti la ritrattazione della piccola Adelaide **fu il frutto di una vera e propria estorsione psicologica** della verità di ciò che Adelaide vide. Tale estorsione fu perpetrata con una forma di estrema, ingannevole furbizia, da don Cortesi.

Io credo che se si vuole davvero accedere alla verità, riunendoci nella Verità divina, sia necessario riconsiderare il tutto e soprattutto comprendere che quella decisione fu conseguenza di indagini e valutazioni errate.

Quindi anche la sua attuale decisione sul “non constat” non può essere considerata valida. Pena la perdita di credibilità stessa della Curia di Bergamo e della Chiesa.

Non mi dilungo sulle possibili profezie e messaggi spacciati superficialmente per banali, poiché le spiegazioni escatologiche, teologiche o anche semplicemente metaforiche che si potrebbero ricavare, basterebbero a farci capire come la Chiesa si sia lasciata prendere alla sprovvista dai fatti emergenti distruttivi della Famiglia e della Società e forse è un po' troppo legata ad una certa interpretazione strumentale della sociologia-politica del Cristianesimo.

Forse tutto questo avvenne perché Dio voleva richiamare la Chiesa ad una maggiore prudenza. Forse i peccati grossi di certe donne, la visione dei 4 animali, con il Cavallo che esce dalla chiesa e va a calpestare i fiori del campo e le ambiguità presenti in tutta la faccenda delle Ghiaie, aldilà del semplice linguaggio della bambina, hanno significati più profondi, che vanno oltre il tempo... Anche nella interpretazione dei sogni va distinto il “**contenuto manifesto**” da quello “**latente**”.

Che Dio che illumini le nostre menti e perdoni i nostri peccati e quelli della Santa Chiesa.

La ringrazio per l'attenzione prestatami e le porgo i miei più sinceri e distinti saluti

Elia Maggioni.